



PRIMO PIANO

Segno più per la nuova produzione vita

Secondo mese consecutivo con il segno più per la nuova produzione vita. Il confronto anno su anno mostra la luce in fondo al tunnel, anche se il differenziale rispetto all'inizio del 2012 resta ampiamente negativo a 44 miliardi di euro in calo del 10,5%. Nel mese di novembre 2012 la nuova produzione vita delle imprese italiane ed extra Ue, comprensiva dei premi unici aggiuntivi, è stata pari a 4,2 miliardi, con una variazione positiva (+11,3%) rispetto allo stesso mese del 2011. Se nel computo si includono anche le imprese Ue, che quadruplicano il risultato rispetto al mese di novembre 2011, i nuovi affari vita hanno raggiunto un importo pari a 5 miliardi, il 24,6% in più rispetto al novembre dell'anno precedente.

L'analisi dei sotto rami mostra che la nuova produzione linked (ramo III) ha registrato una raccolta quasi doppia rispetto all'analogo mese del 2011, a 1,1 miliardi, dovuta alla crescita di nuove polizze unit. Notevole il balzo dei contributi relativi a nuove forme pensionistiche individuali, per lo più polizze Pip, che sono cresciuti del 21% rispetto al novembre 2011, a 107 milioni. Calano invece nel mese di novembre 2012 il ramo I (-2,5%) a 3,1 miliardi e il ramo V, a 92 milioni, -6,6% rispetto al novembre 2011.

Fabrizio Aurilia

PROFESSIONISTI

Le Rc professionali: una questione di esigenze

Nell'adesione alla polizza il professionista può appoggiarsi alle convenzioni del proprio Ordine, ma la standardizzazione rischia di lasciare fuori esigenze che per alcuni possono essere molto importanti. Uno spazio di consulenza da cogliere per agenti e broker, capaci di offrire tutele su misura

Mancano sei mesi alla scadenza del 13 agosto, data entro la quale tutti i professionisti italiani dovrebbero risultare coperti da una polizza di Rc professionale: da qui ad agosto quindi, campo aperto per le compagnie e i broker che possono presentare prodotti di protezione in linea con le modalità richieste dalla legge 148/2011 e dal successivo decreto Liberalizzazioni.

Lo scopo della polizza Rc è quello di tutelare il fruitore del servizio dato dal professionista, fornendo nel contempo a quest'ultimo uno strumento di protezione, nell'eventualità in cui si trovi a far fronte a una richiesta di risarcimento per danni o perdite patrimoniali provocati in modo involontario al proprio cliente.

Ma qual è il mercato potenziale ad oggi? Da agosto 2012 e per i prossimi sei mesi le coperture assicurative di Rc sulla professione sono al centro dell'attenzione di circa un milione e 800 mila professionisti, iscritti in 28 Ordini professionali, convenzionalmente raggruppati in tre aree: l'Area Economico-Giuridica (otto Ordini e 250 mila iscritti), l'Area Tecnica (dieci Ordini e circa 580 mila iscritti) e infine l'Area Socio-Sanitaria (nove Ordini e 960 mila iscritti).

Ad eccezione dell'area Socio-Sanitaria, l'offerta di polizze è piuttosto ricca e un professionista può scegliere se affidarsi a una convenzione stipulata dal proprio Ordine professionale o se cercare da sé una soluzione più personalizzata. Secondo una stima, ad oggi circa il 50% dei professionisti ha già operato una scelta sottoscrivendo una copertura assicurativa: i primi a muoversi, già prima dell'obbligo, sono stati gli studi più strutturati e con attività articolata, in modo particolare quelli situati nel Centro Nord. La dimensione dello studio è uno dei fattori che fino a ora ha influenzato la propensione a tutelarsi, ma la possibilità di incorrere in errori è in realtà la stessa a tutti i livelli: secondo chi già opera nel campo delle Rc professionali, la maggior parte dei sinistri si verifica proprio nello svolgimento delle attività tipiche di ogni settore, quelle che possono definirsi di routine.



NEWS DA WWW.INSURANCETRADE.IT

Groupama, Patrick Savre e Daniele Maffei al danni e vita

Groupama rinnova il proprio management con l'arrivo di **Patrick Savre** e di **Daniele Maffei**, a capo rispettivamente delle due direzioni di business danni e vita.

Patrick Savre, francese, 45 anni, una specializzazione in advanced general management alla Hec di Parigi, ha una consolidata esperienza nel settore auto, e all'attivo una lunga carriera all'interno di Groupama, iniziata nel 2000 con l'incarico di lanciare la rete auto Gan (il marchio a cui fa capo la rete agenziale in Francia).

Daniele Maffei, 42 anni, romano, una laurea con lode in Scienze statistiche e attuariali, ha esperienze in Scor global life, Deutsche Bank, Zurich global life Italy e Allianz solutions, ed è il manager a cui il gruppo ha affidato anche la bancassicurazione.



Seguici anche su Facebook alla pagina di Insurance Connect e su Twitter @insurancetrade



Dimensione e fatturato sono invece fondamentali per stabilire i termini di polizza, il massimale e il premio.

In tal senso, una panoramica sul mondo delle partite Iva oggi mostra come il 70-80% degli studi professionali non superi i 30 mila euro di fatturato annuo.

Nello strutturare un'offerta, è utile considerare che se ogni categoria dei diversi Ordini è omogenea al suo interno per le competenze richieste agli iscritti, possono essere diversi i servizi offerti da ognuno di loro e il relativo grado di responsabilità. Sono proprio queste valutazioni che servono al professionista per capire se la polizza proposta è la più adatta al suo caso, se può aderire ad una convenzione o se è più opportuna una copertura non standardizzata sulla media dei colleghi. In questo spazio è opportuno che operino agenti e broker, capaci di fornire un servizio di analisi delle esigenze e di consulenza in fase di stipula del contratto e successivamente a polizza già attiva.

Analizziamo di seguito le esigenze che possono emergere da alcune figure professionali tra le più diffuse, escludendo il settore sanitario che vive una situazione del tutto particolare.

I PROFESSIONISTI DELL'AREA ECONOMICO-GIURIDICA

Rientrano in quest'area gli avvocati, i commercialisti e gli esperti contabili. In genere le polizze a loro proposte includono nell'ambito di copertura le attività che leggi e regolamenti attribuiscono in modo specifico a queste categorie. Potrebbero risultare esclusi i sinistri connessi ad attività di consulenza su fusioni e acquisizioni, attività di curatore, liquidatore o commissario, oppure le responsabilità delle società di servizi contabili o il visto di conformità e l'eventuale perdita di documenti.

Tra gli avvocati, in modo particolare, può esserci particolare attenzione all'importo del massimale: se lo studio ha un fatturato non particolarmente alto ma si occupa di questioni e procedimenti di elevato valore, potrebbe ritrovarsi coinvolto in richieste di risarcimento superiori al massimale di polizza.

Per i commercialisti risulta critica invece la durata della copertura: per tutelarsi da richieste di risarcimento effettuate molto tempo dopo la chiusura di una pratica – come ad esempio quelle di tipo fiscale – i commercialisti possono valutare positivamente polizze che prevedano retroattività e postuma adeguate.

I PROFESSIONISTI DELL'AREA TECNICA

Si tratta in questo caso di ingegneri, architetti, geometri, periti industriali, chimici, amministratori di condominio e altri professionisti attinenti all'ambito tecnico-scientifico.

Gli ambiti di rischio per le figure professionali che operano nel settore edilizio riguardano l'ambito penale, civile e amministrativo. Ingegneri, architetti e geometri hanno caratteristiche professionali differenti ma possono operare in ruoli simili. In questi casi è utile che le polizze a loro dedicate includano anche le coperture legate alle norme sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, direzione lavori, danni alle opere o mancata rispondenza dei requisiti, natura e valore delle opere stesse, inquinamento accidentale, consulenza ambientale e certificazione energetica.

I periti svolgono spesso attività di consulenza e certificazione correlate al settore edilizio ed è proprio questo un ambito in cui possono incorrere in errore. Oltre alla direzione lavori, possono occuparsi di contabilità, Dichiarazioni Inizio Attività, consulenza di progettazione, rilevamenti topografici, verifiche di sicurezza, accatastamento opere, visure ipotecarie e catastali, o di attività di certificazione nella prevenzione incendi, in ambito energetico, acustico e ambientale in genere.

Nel caso degli amministratori di condominio è possibile che la Rc si trovi inserita nella polizza Globale Fabbricati: una tutela più completa e personalizzata può riguardare la copertura sui danni materiali legati agli interventi commissionati, o a richieste di risarcimento per perdite patrimoniali subite dai condòmini, o a ogni tipo di aspetto contrattuale, dalla stipula dei contratti d'affitto alla committenza dei lavori di manutenzione, e non ultimo alle problematiche legate alla gestione dei dati e alla normativa sulla privacy.

Una figura professionale che ha esigenze di tutela non facilmente standardizzabili è quella dei chimici che operano nei settori industriali di produzione, nelle procedure di analisi e certificazione e anche nei servizi, dalla sanità alla gestione dei rifiuti. Le loro competenze sono applicabili e richieste in quasi tutti i settori economici di produzione, nel tessile, nell'alimentare, nella cosmetica, in agricoltura fino alle analisi dell'acqua potabile: molto forte è quindi l'esigenza di questo settore di una tutela da danni arrecati a terzi per cause diverse.

Altra voce richiesta dai professionisti tecnici riguarda la durata della copertura, con possibilità di estensione al periodo precedente la stipula e alla postuma.

Maria Moro



**Seguici anche su
Facebook alla
pagina di
Insurance Connect
e su Twitter
@insurancetrade**

**PER RICEVERE OGNI GIORNO "INSURANCE DAILY", IL PRIMO QUOTIDIANO DEL SETTORE
ASSICURATIVO, ISCRIVITI GRATUITAMENTE AL SITO WWW.INSURANCETRADE.IT**



RICERCHE

Prestiti, un italiano su quattro sceglie di assicurarli

Un'indagine del portale **Prestiti.it** svela che sempre più persone sottoscrivono una polizza per proteggere il proprio finanziamento

Un italiano su quattro sceglie di assicurare il proprio prestito. È quanto che emerge da una ricerca svolta dal broker online **Prestiti.it**, che ha preso in esame 30 mila preventivi di finanziamento compilati nel corso del 2012. Ne è risultato che, nel 26% dei casi analizzati, era stata inclusa anche una richiesta di assicurazione. Insomma, complice la crisi economica, una diffusa sensazione di incertezza, anche chi ha bisogno di chiedere dei soldi in prestito preferisce spendere un po' di più pur di proteggersi da situazioni certamente più complicate da affrontare.

La copertura assicurativa del credito è una forma di tutela che le banche offrono al titolare del finanziamento nel caso in cui quest'ultimo non fosse più in grado di sostenere il pagamento delle rate. La polizza offre maggiori garanzie anche agli istituti finanziari: in caso di insolvenza, ad esempio, per perdita del lavoro, malattia, infortunio o decesso, è l'assicurazione che interviene, evitando che si interrompa il pagamento delle rate. Ovviamente, tutto secondo le clausole del contratto stipulato. La cifra media di un prestito assicurato è di circa 10 mila euro, da rimborsare in cinque anni. Non tutti i finanziamenti, però, meritano la stessa attenzione: quelli per cui si è più prudenti sono quelli che implicano un impegno maggiore in termini di durata, tanto è che sotto i 36 mesi la richiesta di copertura è inferiore al 23%. Questo accade perché la paura maggiore è quella di un improvviso peggioramento della propria situazione finanziaria nel corso degli anni di durata del finanziamento. Una copertura assicurativa è comunque un onere aggiuntivo per i clienti, che modifica la somma totale del finanziamento richiesto e l'ammontare della singola rata. L'incremento mensile varia da banca a banca e tiene in considerazione durata, somma richiesta ed età anagrafica del cliente. Prendendo sempre ad esempio un prestito di 10 mila euro da restituire il 60 mesi e finalizzato alla ristrutturazione di un immobile l'incremento medio mensile è di appena 4 euro. "La Cpi, ovvero Credit Protection Insurance - spiega **Lorenzo Bacca**, responsabile business unit di **Prestiti.it** - è obbligatoria per legge solo nel caso in cui si faccia ricorso alla cessione del quinto; negli altri casi, la scelta di tutelarsi è lasciata al cliente. Va detto tuttavia che spesso l'incremento sulla rata mensile può rappresentare un paracadute in caso di incidente che vale la pena prendere in considerazione".

Beniamino Musto



INTERMEDIARI

Anapa, incontro con i presidenti regionali di Puglia e Basilicata

Al dibattito presente anche **Alessandro Nardilli**, dell'Esecutivo Nazionale di **Unapass**



Vincenzo Cirasola, presidente Anapa

Un incontro per saggiare la voglia di confrontarsi con i problemi concreti e quotidiani degli agenti di assicurazione. Un evento, quello svoltosi a Bari, organizzato dai presidenti regionali di Puglia e Basilicata appartenenti ad **Anapa**, la neonata associazione di categoria.

All'incontro, che una nota dell'associazione descrive caratterizzato da un clima "cordiale e costruttivo", ha partecipato il presidente nazionale di Anapa, **Vincenzo Cirasola**, che ha illustrato a Emiliano Sisto, presidente della Puglia e Michele Pascarelli della Basilicata il progetto che ha portato alla costituzione del nuovo organismo di rappresentanza degli agenti di assicurazione. Il nuovo soggetto, vuole connotarsi, ha sottolineato Cirasola, attraverso "la professionalità" e la "necessità di riaffermarne la centralità dell'agente nel mercato delle assicurazioni in Italia".

All'evento erano anche presenti alcuni agenti iscritti sia a **Sna** che a **Unapass**. La loro partecipazione, precisa Anapa, "ancorché a titolo personale", è stata molto apprezzata e ha contribuito alla trasversalità degli interventi. Una menzione particolare la merita quindi **Alessandro Nardilli**, componente dell'Esecutivo Nazionale di Unapass, "il cui apporto propositivo - si legge nella nota di Anapa - è stato motivo di apertura di un confronto libero da pregiudiziali e da logiche di schieramento".

Tra i vari punti trattati durante il dibattito è emersa la necessità di discutere con le imprese mandanti "di fatti concreti, dei problemi quotidiani e di quelli di prospettiva, per trovare soluzioni che soddisfino gli interessi del mercato senza tralasciare quelli degli agenti e delle aziende che essi rappresentano". Dopo l'incontro pugliese, Anapa ribadisce la necessità di analizzare i problemi concretamente, "affinché - conclude la nota - il futuro degli agenti di assicurazione italiani, non sia rimesso alle scelte delle compagnie".



RICERCHE

Gli automobilisti italiani poco ecologici

Un sondaggio di DirectLine evidenzia come, una volta al volante, abitudini sbagliate e maleducazione diffusa danneggiano la salute e l'ambiente che ci circonda

Gli italiani non sono esattamente i paladini dell'ecologia quando si mettono al volante, e dimostrano di avere, molto spesso, comportamenti estremamente dannosi per la salute e per l'ambiente. E' quanto emerge dall'ultimo sondaggio effettuato dal Centro Studi e documentazione di **Direct Line**.

Una delle abitudini più dannose venuta alla luce con il sondaggio è quella di tenere il veicolo in sosta con il motore acceso per riscaldare l'abitacolo d'inverno e raffreddarlo d'estate: il 39% degli intervistati ha ammesso di farlo. Scarsa attenzione per l'ambiente, questa volta però con conseguenze potenzialmente più gravi nell'immediato, è quella di non smaltire correttamente l'olio per il motore: il 32% degli interpellati da Direct Line ha confessato di buttare l'olio lubrificante già utilizzato nei tombini, invece di entrare in contatto con il **Coou** (Consorzio obbligatorio degli olii usati), che indica agli automobilisti il punto di raccolta più vicino. Dal sondaggio emerge inoltre che il 6% ammette di pulire da solo la propria auto, non curante del fatto che detersivi e altri prodotti utilizzati per il lavaggio possono essere un fattore inquinante.

Non sono soltanto le abitudini poco ecologiche a essere messe in luce da questo sondaggio, ma anche una certa cattiva educazione molto diffusa: un altro vizio degli automobilisti indisciplinati è quello di gettare oggetti dal finestrino di un'auto in corsa: il 95% del campione dichiara di essere stato testimone di un evento legato a questa cattiva abitudine. Gli intervistati hanno detto di aver avvistato, tra gli oggetti più coinvolti in questo esercizio di maleducazione, soprattutto sigarette (41%): un gesto di inciviltà che colpisce duramente l'ambiente se si tiene conto che un mozzicone di sigaretta non solo può essere causa di incendi, ma contiene sostanze altamente inquinanti e impiega fino a cinque anni per la totale biodegradazione. Altri oggetti segnalati sono i materiali di plastica (17%), le cartacce (18%), le lattine (9%), le gomme da masticare (3%) e persino pannolini da neonato (9%).

Lo spaccato regionale dell'indagine Direct Line rileva che milanesi (40%) e fiorentini (41%) rimangono più a lungo fermi con il motore acceso, mentre non smaltiscono correttamente l'olio usato il 37% dei romani e il 36% dei veronesi. Detengono il primato per la mancata revisione all'auto palermitani (19%) e cagliaritari (18%). Infine il 14% dei bolognesi e il 5% dei torinesi dichiarano di lavare la propria auto con detersivi che possono danneggiare l'ambiente.

B.M.

PSICOLOGIA

Il grado di felicità è misurabile

"La felicità si può misurare" spiega John Helliwell, lo scienziato co-autore del Primo Rapporto Mondiale su questo stato d'animo, in cui mostra la classifica di 150 Paesi del mondo. Sul podio il Nord Europa, ultima l'Africa sub-sahariana, ventottesima l'Italia. (*La Repubblica*)

Sono felice di questa notizia che non fa altro che confermare qualcosa che io sostengo da sempre e cioè che il grado di felicità è misurabile.

Io non sono uno scienziato e quindi il sistema di misurazione che adottato è basato sulla semplice osservazione delle persone.

Parto dal presupposto che per capire se uno è felice non serve fare granché, basta solo osservarlo. Ancora una volta la comunicazione non verbale e quella paraverbale giocano un ruolo da protagoniste per una corretta misurazione.

Ci si accorge facilmente quando qualcuno è felice, quello che invece è meno semplice, ma non drammaticamente complesso, è stabilire quanto un individuo sia felice.

Ebbene partiamo da quelli che sono i segnali lampanti della felicità:

- sorriso (bocca e occhi)
- eccitazione
- parlare velocemente
- saltellare
- non riuscire a stare seduti

Questi sono segnali inconfutabili di uno stato di felicità. Partendo da questo corollario, per poter effettuare la misurazione, basterebbe per prima cosa fare attenzione se sono presenti tutti i sintomi e con quale intensità. Seguendo questo metodo potremmo stilare una nostra scala di "felicità" che ci servirà ogniqualvolta volessimo misurare.

Depresso, triste, indifferente, felice, molto felice, al settimo cielo, questa è la mia scala personale a cui associo anche dei colori.

Ho una sorta di mazzetta di colori, il mio termometro della felicità, da cui ogni mattina estraggo il cartellino che meglio rappresenta il mio stato d'animo e me lo porto in tasca.

Questo mi permette se il cartellino è di colore giallo intenso (settimo cielo) di affrontare tutte le situazioni negative della giornata, se invece è rosso (profondo rosso = depresso) di risalire la china attraverso una semplice esorcizzazione del mio stato d'animo. Oggi sono in treno e ho in tasca un cartellino azzurro.

Leonardo Alberti,
trainer scuola di Palo Alto,
consulente di direzione strategica in ambito assicurativo,
docente vendite e management